

# La promozione del pluralismo come elemento chiave per lo sviluppo locale nello spazio alpino

Libro bianco del progetto transnazionale dello Spazio Alpino

PlurAlps



## PlurAlps. Migliorare le capacità per uno spazio alpino pluralistico

Dieci partner di sei Paesi alpini hanno collaborato per tre anni al progetto PlurAlps. Obiettivi del progetto: aumentare l'attrattività del territorio e la coesione sociale dei comuni e delle regioni alpine montane e periferiche attraverso la cooperazione intersettoriale e multilivello per l'integrazione dei migranti; migliorare e sviluppare servizi di accoglienza. Nell'ambito del progetto, la Regione Piemonte, in collaborazione con FIERI, ha coordinato il lavoro sul presente documento.

Priorità 1 – Spazio Alpino Innovativo

Rif. Progetto n. 407

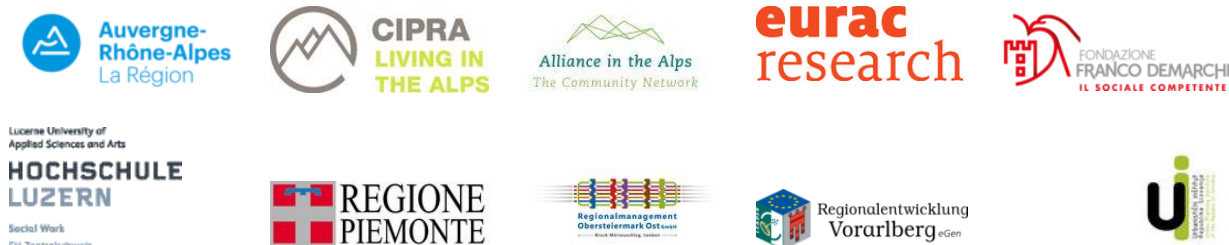
Durata del progetto: 01.11.2016 – 31.10.2019

Regione Piemonte  
corso Stati Uniti, 21  
10128 Torino – Italia

**Redattori:** Elisa Agosti (CIPRA International Lab), Antonio Cristoforetti (Fondazione Franco Demarchi), Prisca Giaiero (Regione Piemonte), Leila Giannetto (FIERI), Nuria Mignone (Regione Piemonte), Robert Moosbrugger (Regionalentwicklung Vorarlberg eGen), Wolfgang Pfefferkorn (CIPRA International Lab), Irene Ponzo (FIERI), Miriam L. Weiß (Eurac Research)

September 2019

### Partner del progetto:



Il presente progetto è co-finanziato dall'Unione Europea, tramite il Programma Interreg Spazio Alpino.

Le informazioni e le considerazioni contenute nel presente documento sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente l'opinione ufficiale dell'Unione Europea. Nessuna responsabilità può essere ascritta alle istituzioni dell'Unione Europea, agli enti, o a qualsivoglia soggetto che agisca per loro conto riguardo all'uso che potrà essere fatto delle informazioni qui contenute.

Si autorizza la riproduzione a condizione che le fonti siano citate.



## Indice

<b>1. LA PROMOZIONE DEL PLURALISMO COME ELEMENTO CHIAVE PER LO SVILUPPO LOCALE NELLO SPAZIO ALPINO</b>	<b>4</b>
Obiettivi	4
<b>2. FOCUS SULLA REGIONE ALPINA – MIGRAZIONE E DIVERSITÀ COME RISORSE E SFIDE A LUNGO TERMINE</b>	<b>4</b>
Che cos'è il pluralismo?	7
Contesto di governance	8
<b>3. METODOLOGIA - UN PROCESSO PARTECIPATIVO CHE PARTE DAL BASSO</b>	<b>11</b>
<b>4. RACCOMANDAZIONI DI POLICY</b>	<b>13</b>
Elaborazione e attuazione delle politiche	13
Comunicazione per un pluralismo efficace	20
Integrazione e prosperità socio-economica	24
<b>5. APPELLO ALL'AZIONE</b>	<b>31</b>

## 1. LA PROMOZIONE DEL PLURALISMO COME ELEMENTO CHIAVE PER LO SVILUPPO LOCALE NELLO SPAZIO ALPINO

### Obiettivi

Il presente documento fornisce alcune raccomandazioni di policy tese a migliorare l'attrattività del territorio e la coesione sociale della regione alpina, attraverso misure innovative che promuovono il pluralismo e affrontano le sfide delle migrazioni. Le raccomandazioni si concentrano sul livello comunale e intercomunale, suggerendo, nello specifico agli attori pubblici e della società civile, compreso il settore aziendale, che operano a vari livelli (locale, regionale, nazionale e transnazionale) modalità di gestione di tali fenomeni che sostengano l'innovazione sociale, culturale ed economica, promuovendo così il pluralismo e lo sviluppo locale. Queste azioni sono orientate a creare mercati del lavoro e società più inclusive per tutti - locali e migranti - in linea con i principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.

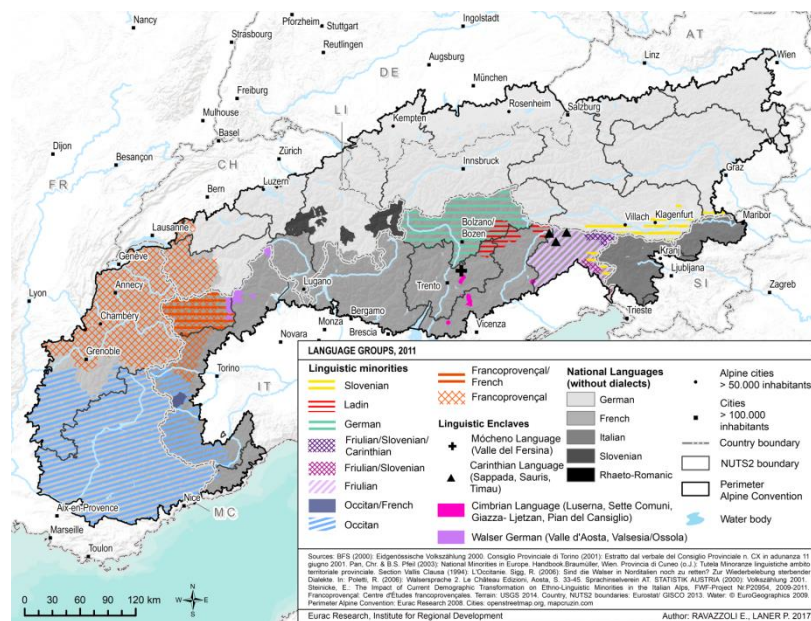
## 2. FOCUS SULLA REGIONE ALPINA – MIGRAZIONE E DIVERSITÀ COME RISORSE E SFIDE A LUNGO TERMINE

Il tratto distintivo del presente documento è il doppio focus sul pluralismo e sulle Alpi.

Le società alpine sono tutt'altro che statiche. Sono sempre state dinamiche. Storicamente la regione alpina, che comprende diversi confini nazionali, ha sperimentato migrazioni importanti della propria gente. La regione è caratterizzata da una notevole diversità culturale e da numerosi gruppi linguistici, culturali e religiosi (vedi Fig. 1 sulla diversità linguistica). Pertanto, la diversità può considerarsi un tratto storico e distintivo della regione alpina, che ha assunto forme diverse nel tempo, sviluppandosi sia in modalità pacifiche sia attraverso conflitti.

“La posizione delle Alpi nel cuore dell’Europa ha implicato, storicamente, un continuo passaggio di merci e persone attraverso questa regione, il che ha contribuito a realizzare una rete di percorsi, strade e ferrovie, oltre che una serie di scambi linguistici e culturali (...). Un importante aspetto della ricca tradizione alpina è la diversità culturale. Oltre alle quattro lingue alpine (francese, tedesco, italiano e sloveno), una varietà di enclaves e di minoranze linguistiche arricchiscono ulteriormente il panorama culturale delle Alpi” (Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, *Le Alpi in 25 mappe*, 2018).

*Figura 1 – Diversità linguistica nella regione alpina*

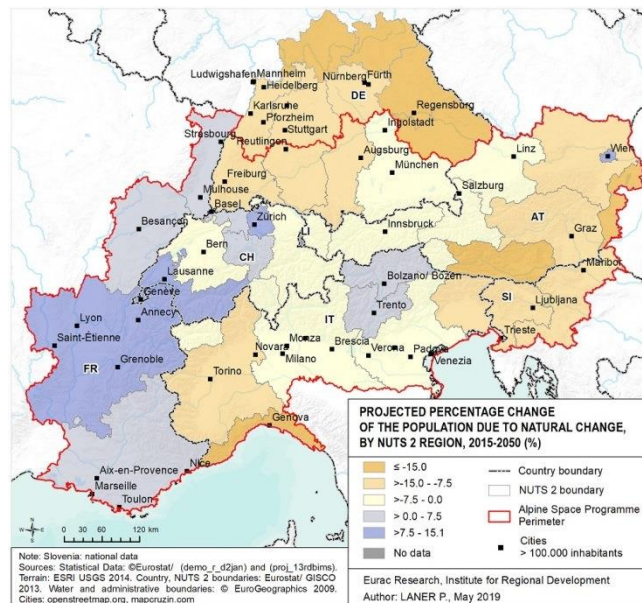


Fonte: Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, *Le Alpi in 25 mappe*, 2018

I continui cambiamenti della società richiedono un impegno continuo per la ricerca di nuovi modi di vivere, lavorare, pensare e promuovere uno sviluppo comune. Nelle Alpi, fin dagli anni '80 del Novecento, questo impegno è stato stimolato dall'incremento della popolazione determinato dai nuovi arrivi piuttosto che dai tassi di natalità, che sono rimasti bassi (Fig. 2).



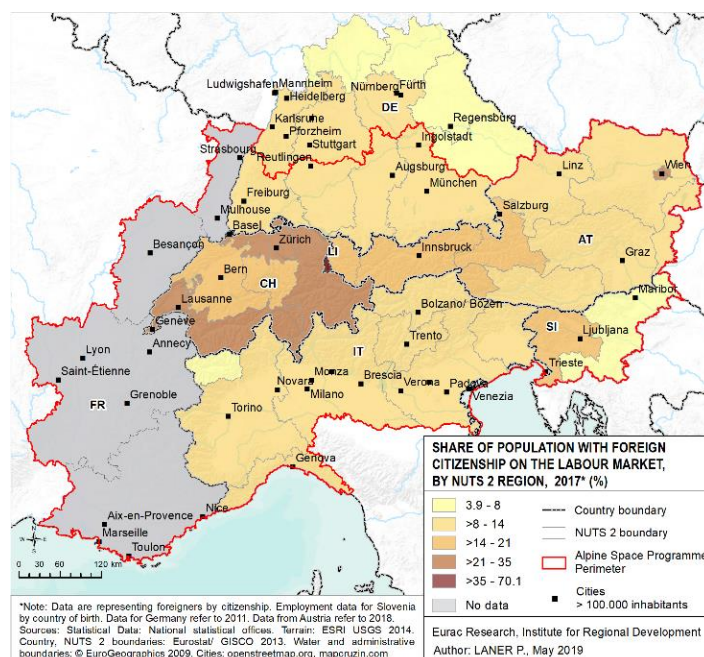
Figura 2 – Cambiamento demografico naturale



Fonte: Ricerca Eurac, Istituto per lo sviluppo regionale, PlurAlps, 2019

In questa prospettiva, è importante ricordare che i nuovi residenti, in particolare i migranti stranieri, rispondono alla richiesta di manodopera e sostengono la crescita locale (Fig. 3).

Figura 3 – Quota di popolazione con cittadinanza straniera nel mercato del lavoro



Fonte: Ricerca Eurac, Istituto per lo sviluppo regionale, PlurAlps, 2019

Inoltre, la regione alpina è estremamente eterogenea in termini di paesaggio urbano e rurale, di dimensioni dei comuni (aree metropolitane e piccoli paesi) e di differenti quadri giuridici a livello nazionale e regionale. È necessario prendere in considerazione tale eterogeneità nel leggere le raccomandazioni contenute in questo documento.

## Che cos'è il pluralismo?

Il pluralismo è un tratto distintivo dei Paesi membri dell'Unione Europea. Questo termine è menzionato dal 2010 nell'Articolo 2 del Trattato sull'Unione Europea, benché non se ne dia una chiara definizione. In generale, come concetto empirico, il pluralismo si riferisce alla coesistenza di persone di diversa origine etnica, credo religioso e cultura all'interno di una stessa società. In quanto concetto prescrittivo, la diversità associata al pluralismo è considerata un elemento positivo.

Diana Eck, docente di Harvard, fornisce una definizione utile di pluralismo, sottolineandone quattro aspetti importanti<sup>1</sup>:

- Il pluralismo non è costituito solo dall'elemento della diversità, ma dal coinvolgimento attivo nella diversità;
- Il pluralismo non è semplicemente tolleranza, ma ricerca attiva della comprensione tra posizioni differenti;
- Il pluralismo non è relativismo, quanto piuttosto incontro dell'impegno reciproco tra le parti;
- Il pluralismo si fonda sul dialogo.

Questa definizione non enfatizza il pluralismo come il risultato statico di una società ideale, ma come un processo attivo e continuo.

---

<sup>1</sup> Eck, L. Diana (2006) "What is Pluralism?" (Che cos'è il pluralismo?) Disponibile su <http://pluralism.org/what-is-pluralism/>

Un pluralismo di successo richiede tanto l’“hardware” quanto il “software”<sup>2</sup>. Il primo riguarda le istituzioni, come i regolamenti, i tribunali, le pubbliche amministrazioni e le scuole, il secondo riguarda tradizioni culturali o mentalità, come la percezione dell’identità nazionale e delle narrazioni storiche. Entrambe le dimensioni sono fondamentali: sostenere il pluralismo richiede un impegno consapevole a livello di istituzioni e cultura.

Il pluralismo, da cui ha tratto ispirazione il nome del progetto transnazionale Interreg Spazio Alpino PlurAlps, si è dimostrato un concetto utile con il quale gli abitanti dei Paesi alpini possono facilmente immedesimarsi. La parola ha una radice comune nelle lingue alpine: Pluralismus in tedesco, pluralismo in italiano, pluralisme in francese e pluralizem in sloveno. PlurAlps promuove una maggior comprensione del pluralismo nello spazio alpino e contribuisce allo sviluppo di una visione positiva della migrazione in Europa.

## Contesto di governance

### *L’UE e gli Stati membri*

Gli articoli 79 e 80 del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea (TFUE) costituiscono il fondamento giuridico per la definizione da parte dell’UE di una politica comune sull’immigrazione, definendo le rispettive competenze dell’Unione e degli Stati membri<sup>3</sup>. La Svizzera non è un paese membro dell’Unione Europea ma è vincolato all’Unione dall’Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC), che definisce il quadro giuridico della politica in materia di immigrazione della Confederazione Elvetica.

---

<sup>2</sup> Kymlicka, W (2017) “The Hardware and Software of Pluralism”, relazione per il Global Centre for Pluralism. Disponibile su [https://www.pluralism.ca/wp-content/uploads/2017/10/WillKymlicka\\_HardwareandSoftware\\_EN.pdf](https://www.pluralism.ca/wp-content/uploads/2017/10/WillKymlicka_HardwareandSoftware_EN.pdf)

<sup>3</sup> <http://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/152/immigration-policy>



All'Unione Europea compete la definizione delle condizioni che disciplinano l'ingresso nei suoi confini e il soggiorno regolare di cittadini provenienti da Paesi terzi, ivi compresi i richiedenti asilo e gli aventi diritto al ricongiungimento familiare. Gli Stati membri mantengono il diritto di stabilire le quote di migranti economici provenienti da Paesi terzi; gli Stati membri possono inoltre adottare speciali programmi di integrazione.

L'UE è tenuta a evitare e limitare l'immigrazione irregolare, in particolare mediante un'efficace politica di rimpatrio, in linea con i diritti fondamentali.

L'UE può inoltre incentivare e sostenere le misure adottate dagli Stati membri per promuovere l'integrazione di cittadini provenienti da Paesi terzi che soggiornano legalmente nel territorio; in ogni caso, le leggi dell'Unione Europea non prevedono disposizioni in materia di armonizzazione di leggi e regolamenti nazionali a questo riguardo.

### *La regione alpina*

Sono diverse le istituzioni che contribuiscono ad elaborare politiche transnazionali nella regione alpina. Benché nessuna di esse sia specificamente incaricata di sviluppare politiche sulla migrazione, tutte riconoscono l'importanza del tema.

EUSALP è la strategia macro-regionale dell'UE per la regione alpina. Individua le sfide demografiche nelle Alpi, generalmente connesse all'invecchiamento della popolazione e ai nuovi modelli migratori. La strategia richiede una miglior cooperazione nella regione alpina, inoltre mira ad affrontare queste sfide.

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale tra i Paesi alpini (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Principato di Monaco, Slovenia e Svizzera) e l'UE per lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia delle Alpi. Nella sua relazione del 2015 sullo stato delle Alpi, la Convenzione ha riconosciuto che la migrazione è un

fattore importante per lo sviluppo della regione, in particolare per le aree soggette a spopolamento o invecchiamento demografico<sup>4</sup>.

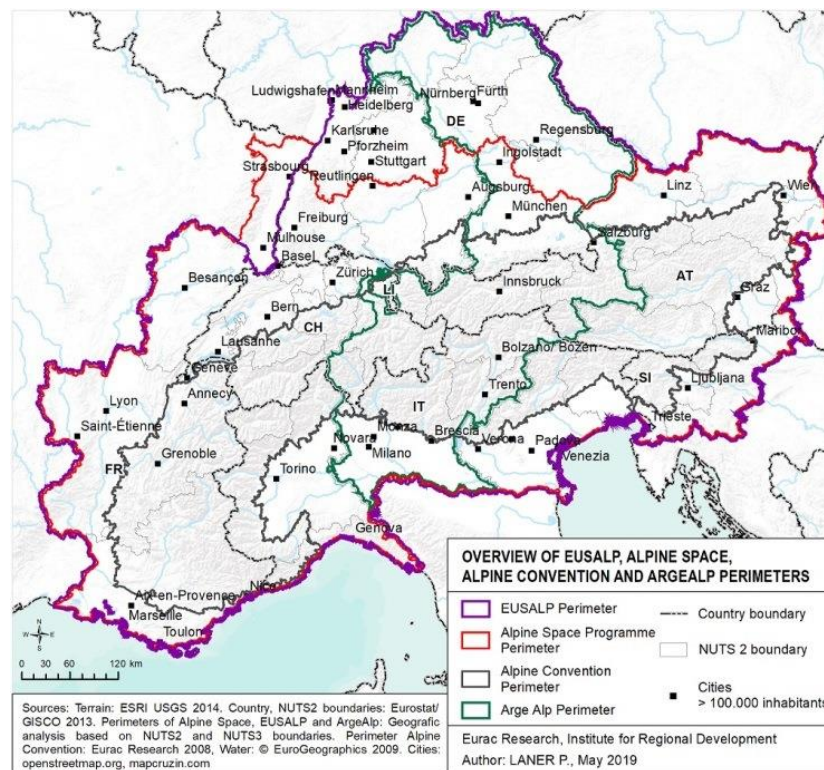
Arge Alp è un'associazione di dieci Province, Regioni, Länder e Cantoni appartenenti a Italia, Austria, Germania e Svizzera. L'associazione affronta i problemi comuni attraverso la cooperazione transfrontaliera. Nel 2017 si è concentrata specificamente sull'integrazione nelle Alpi e ha istituito l'Arge Alp Award per progetti di integrazione innovativi.

Interreg Spazio Alpino è un programma transnazionale di cooperazione europea per la regione alpina che mira a facilitare la cooperazione tra i principali attori economici, sociali e ambientali di sette Paesi alpini nei loro diversi livelli istituzionali, quali ad esempio l'università, la pubblica amministrazione, il settore economico e dell'innovazione e la politica. Nelle diverse opportunità di finanziamento delle iniziative innovative sul territorio alpino attraverso le quali si articola, il Programma ha specificamente incoraggiato proposte relative ai trend demografici e migratori.

---

<sup>4</sup> <http://www.alpconv.org/en/publications/alpine/Documents/RSA5en.pdf>

Figura 4 – Confronto del perimetro di EUSALP, Programma Spazio Alpino, Convenzione delle Alpi e Arge Alp



Fonte: Ricerca Eurac, Istituto per lo sviluppo regionale, PlurAlps, 2019

### 3. METODOLOGIA - UN PROCESSO PARTECIPATIVO CHE PARTE DAL BASSO

Questo è un documento di raccomandazioni sviluppato attraverso un processo partecipativo di confronto tramite incontri e riunioni che ha coinvolto decisori politici, portatori di interesse ed esperti che operano nella regione alpina a diversi livelli: locale, regionale, nazionale e transnazionale. Più nello specifico, i contributi maggiori sono giunti da laboratori, azioni pilota, workshop regionali e analisi empiriche realizzati nell'ambito del progetto PlurAlps. Le buone pratiche illustrate alla fine di ogni sezione

provengono da quelle candidate all' Alpine Pluralism Award istituito nell'ambito del progetto PlurAlps<sup>5</sup>.

Le raccomandazioni raccolte in questo documento riguardano le diverse categorie di migranti: migranti forzati, migranti economici (ivi compresi i lavoratori stagionali) e i migranti alla ricerca di stili di vita più attraenti (amenity migrants, compresi i neoruralisti, gli immigrati di ritorno e i pensionati).

*Tabella 1 – Categorie di migranti considerati nelle raccomandazioni*

Migranti forzati	Individui o gruppi che migrano a seguito di elementi di coercizione, compresi pericolo di vita o necessità economica, sia per cause naturali che per eventi causati dall'essere umano (per es. flussi di rifugiati e di sfollati interni o gente sfollata per disastri naturali/ambientali, disastri chimici/nucleari, carestia).*
Migranti economici	Individui che migrano su base permanente, temporanea o stagionale, per migliorare le loro condizioni materiali di vita*
Migranti di ritorno nelle Alpi	Individui che fanno ritorno al loro luogo di origine, Paese di provenienza o alla loro residenza abituale nelle Alpi dopo aver speso un periodo di tempo significativo in un'altro posto.*
<i>Amenity migrants</i>	Individui relativamente benestanti che si trasferiscono, permanentemente o temporaneamente, in luoghi che, per vari motivi, essi stessi considerano garantire loro una migliore qualità di vita** per es. i "nomadi digitali", che vivono e lavorano in diversi luoghi, e i pensionati).

Le raccomandazioni di policy contenute in questo document riguardano diverse categorie di migranti: migranti forzati, migranti economici (inclusi i lavoratori stagionali) e gli amenity migrants (inclusi i nuovi rurali, i migranti di ritorno e i pensionati).

<sup>5</sup> <https://www.alpine-space.eu/projects/pluralps/en/pluralism-award>

\*Queste definizioni sono tratte e adattate da "Asylum and Migration Glossary 6.0", EMN, 2018.

\*\* Benson, Michaela e Karen O'Reilly (2009b) "Migration and the Search for a Better Way of Life: A Critical Exploration of Lifestyle Migration" The Sociological Review, 57, 4: 621.

## 4. RACCOMANDAZIONI DI POLICY

### Elaborazione e attuazione delle politiche

#### *A. Promuovere un approccio programmatico integrato*

Le politiche di integrazione adottano spesso una logica settoriale. Ciascun aspetto dell'integrazione (es. impiego, istruzione, diversità culturale e alloggi) viene generalmente affrontato da diversi settori ed enti pubblici. Le diverse modalità di gestione che così si generano spesso portano ad un'attuazione delle politiche meno efficace, se non addirittura contraddittoria.

#### Che cosa si può fare:

Le politiche dovrebbero essere coerenti. La coerenza può essere raggiunta in diversi modi, per esempio sviluppando un approccio integrato che combini le varie politiche di integrazione dei migranti (alloggio, salute, lavoro, ecc.) e adottando una base strategica comune trasversale alle diverse istituzioni e ai diversi bacini di utenza.

Gli enti e i settori pubblici maggiormente coinvolti sui temi della migrazione dovrebbero condividere esperienze e conoscenze per promuovere un approccio strategico integrato. Un approccio condiviso, a livello di istituzioni pubbliche e private, è uno strumento importante per rafforzare la coerenza delle politiche. Ciò può essere promosso attraverso un facilitatore o istituendo un gruppo di attori attivi a livello locale, che coordini quegli enti maggiormente coinvolti nella gestione del fenomeno migratorio. È altresì fondamentale che questi soggetti abbiano le competenze necessarie per poter influire sulle politiche. Ciascuna modalità di gestione dovrebbe anche rispondere ai bisogni effettivi e connettere a livello locale le organizzazioni della società civile con le pubbliche amministrazioni.

Una specifica formazione per la gestione dei migranti indirizzata ai responsabili politici e agli operatori potrebbe migliorare la coerenza delle misure adottate dalle amministrazioni locali.

Infine, potrebbe essere utile sviluppare strumenti di programmazione, come quello prodotto nell'ambito del progetto PlurAlps. Nel complesso, è importante che la soluzione scelta sia idonea e integrata nella struttura e nella cultura dell'amministrazione locale.

### ***B. Sviluppo di politiche di medio-lungo periodo e basate sulla conoscenza empirica dei fenomeni***

Le politiche che mirano a promuovere il pluralismo nelle comunità locali partono troppo spesso da presupposti controversi e da una conoscenza soltanto parziale della realtà effettiva e degli scenari futuri. Tale rischio è maggiore nei piccoli comuni alpini, dove è minore la possibilità di raccolta e produzione di dati e informazioni.

#### **Che cosa si può fare:**

Oltre ad investire nella ricerca a supporto delle politiche, è importante comprendere i fattori e i meccanismi che spiegano lo scarso impatto che la conoscenza scientifica ha sulle politiche attuali di integrazione dei migranti. Questa è una condizione fondamentale per cercare di stabilire un nesso più efficace tra ricerca e politiche.

Potrebbe essere utile sviluppare congiuntamente, anche a livello transnazionale, una formazione specifica sul pluralismo, pensata per i decisori pubblici. I team amministrativi locali coinvolti nella gestione dei migranti dovrebbero essere integrati da esperti di pluralismo, in modo da integrare costantemente le politiche con la conoscenza empirica dei fenomeni migratori. Si dovrebbero sviluppare prospettive strategiche di più ampio respiro e sulla base della realtà empirica attraverso la raccolta e l'analisi di fatti e cifre riguardanti i cambiamenti sociali, economici e demografici relativi a tutta l'area alpina (per es. invecchiamento e diversità sempre maggiore delle società). Pertanto, potrebbe essere utile istituire sistemi aperti che mettano in condivisione dati provenienti da pubbliche amministrazioni, organizzazioni previdenziali, università e centri di ricerca, organizzazioni datoriali e sindacali, ecc.,



coordinati attraverso una gestione pubblica. La loro raccolta dovrebbe essere continuativa ed effettuata costantemente, e non solo sulla base di richieste puntuali o per progetti specifici, con l'impegno di rendere i dati comparabili tra tutti i Paesi delle Alpi. L'utilizzabilità e comparabilità dei dati dovrebbe essere agevolata attraverso l'elaborazione di indicatori comuni sull'integrazione.

Lo sviluppo di politiche fondate su elementi di realtà empirica potrebbe anche essere favorito da processi decisionali più inclusivi, che coinvolgano esperti, operatori sociali, legislatori, organizzazioni della società civile e popolazioni locali per lavorare sugli scenari futuri, identificare le sfide ed elaborare le possibili soluzioni. A tale scopo sarebbero utili periodici incontri di consultazione, tanto formali quanto informali. Più in generale, il coinvolgimento di diversi soggetti e organizzazioni accrescerebbe il loro contributo non solo nella definizione delle strategie, ma anche nella fase di implementazione. È importante riconoscere che i migranti non sono un gruppo omogeneo e che, oltre ad avere origini differenti, hanno anche diversi livelli di istruzione, competenze linguistiche, prospettive di lavoro professionali, progetti migratori, ecc. Attraverso il coinvolgimento di persone che fanno parte di tali sottogruppi, si potrebbe raggiungere una conoscenza più approfondita utile all'elaborazione di politiche più efficaci.

### *C. Facilitare l'accesso delle piccole comunità e organizzazioni alle opportunità di finanziamento*

I finanziamenti vengono normalmente distribuiti sulla base della capacità degli attori locali di redigere i progetti e di gestirli, anziché sulla base delle problematiche reali presenti nei vari territori. Le piccole città o comuni alpini e le organizzazioni della società civile spesso non conoscono le opportunità di finanziamento messe a disposizione per sostenere l'integrazione, e coloro che tentano di utilizzare questi finanziamenti si trovano generalmente a dover far fronte a un notevole carico amministrativo relativo alla presentazione delle proposte di progetto e potrebbero non avere la capacità di creare solide partnership.

### Che cosa si può fare:

Si potrebbe sviluppare un approccio “dal basso”, che sia in grado di ispirare i programmi di finanziamento UE e nazionali in base alle esigenze locali di integrazione delle comunità alpine. Inoltre, si potrebbe potenziare la capacità delle piccole organizzazioni locali, comprese quelle di migranti, di partecipare ai bandi di finanziamento in materia di migrazione. Di conseguenza, è importante attivare le piccole comunità e comprendere quali siano le loro idee su pluralismo e integrazione. L’istituzione di “antenne” nelle aree rurali e montane aiuterebbe a “catturare” le idee che scaturiscono dalle esigenze locali, a sostenerne la loro trasformazione in progetti e a collegare le piccole comunità e le organizzazioni di minori dimensioni con le istituzioni a livello più alto, che potrebbero fungere da coordinatori dei progetti.

L’accesso alle risorse potrebbe essere migliorato anche sviluppando sistemi efficienti di cooperazione sulle questioni migratorie; anziché creare strutture e know-how destinati ai migranti in ciascuna piccola comunità, i responsabili dovrebbero cooperare con strutture di supporto e centri di competenza. Analogamente, dovrebbero essere valorizzati e rafforzati i livelli istituzionali tra i comuni e le regioni e, più in generale, le organizzazioni di secondo livello di enti pubblici e privati, per accrescere la competitività rispetto alle opportunità di finanziamento. La cooperazione transnazionale potrebbe trarre vantaggio dallo scambio di informazioni e know-how tra le regioni.

L’accesso delle piccole comunità ai finanziamenti potrebbe essere migliorato semplificando le procedure burocratiche per i bandi di gara e valorizzando l’esperienza più che i requisiti formali. La loro competitività potrebbe essere incrementata fornendo assistenza tecnica per compilare le domande di partecipazione ai bandi di gara.

#### *D. Sostenere e promuovere le buone pratiche*

Secondo la Commissione Europea<sup>6</sup>, le buone pratiche di integrazione sono “strategie, approcci e/o attività che hanno dimostrato, mediante la ricerca e la valutazione, di essere efficaci, efficienti, sostenibili e/o trasferibili, e di condurre ai risultati sperati in modo affidabile”. Imparare dalle buone pratiche può contribuire a promuovere il pluralismo e ad affrontare l’immigrazione in modo più efficace, oltre che risparmiare risorse evitando di ripresentare come nuove iniziative già attuate in precedenza. Tuttavia, replicare le buone pratiche è in genere molto impegnativo, dal momento che ciascuna di esse è radicata nel proprio contesto specifico.

#### Che cosa si può fare:

Le buone pratiche di pluralismo potrebbero essere fonte d’ispirazione per nuove iniziative e, al contempo, potrebbero trasformarsi in soluzioni strutturali. Quando si promuovono e si trasferiscono le buone pratiche, si dovrebbe prestare attenzione sia al contenuto che al processo. La valutazione di lungo periodo sul loro funzionamento dovrebbe prevalere rispetto alla valutazione di breve termine. Il primo passo è quello di identificare e valutare le buone pratiche realizzate nella regione alpina ed estrapolarne gli elementi innovativi e di successo che potrebbero essere replicati in altre realtà locali; questo trasferimento può limitarsi a singole azioni realizzate all’interno di progetti più ampi, idee specifiche o metodi e strumenti applicabili a idee diverse (per es. apprendimento tra pari e gruppi di consultazione) anziché riguardare l’intera pratica. Potrebbero rendersi necessari adeguamenti a livello regionale. Si potrebbe agevolare il trasferimento delle buone pratiche migliorando la comunicazione dei processi di implementazione e prevenendo la concorrenza tra le realtà locali.

La disponibilità di piattaforme online che consentano una ricerca rapida per argomento potrebbe costituire un pilastro importante per la condivisione delle buone pratiche; tuttavia, a questo si dovrebbero affiancare incontri che consentano la condivisione delle esperienze. Ad ogni modo, condividere le conoscenze non è sufficiente. Per trasferire le buone pratiche, è necessario individuare portatori di interesse che a livello

---

<sup>6</sup> <https://ec.europa.eu/migrant-integration/integration-practices>

locale siano di supporto al processo e sostengano la capacità dei responsabili politici e della società civile di implementare le buone pratiche. Dati i cambiamenti che si verificano a livello delle specifiche configurazioni delle organizzazioni locali e dei portatori d'interesse sul territorio, potrebbe essere utile una mappatura di questi soggetti nelle aree dove le buone pratiche dovranno essere trasferite.

### *E. Promuovere le iniziative della società civile in quanto parti fondamentali degli interventi locali*

Le iniziative dal basso a favore dell'integrazione hanno progressivamente acquisito importanza nella regione alpina, specialmente a livello locale.

#### Che cosa si può fare:

Sarebbe opportuno riconoscere maggiormente, come parte delle politiche locali, le azioni dal basso, provenienti dalla società civile, a favore dell'integrazione. Più in generale, si dovrebbero valorizzare le comunità alpine locali che si impegnano attivamente nella ricerca di soluzioni positive per aumentare il pluralismo e il continuo cambiamento sociale. A tale scopo, potrebbero risultare utili specifici protocolli d'intesa, sottoscritti dalle autorità pubbliche e dai centri locali che sostengono le organizzazioni della società civile. In questo quadro, le attività di volontariato dovrebbero integrare, piuttosto che sostituire, i servizi professionali.

### *F. Individuare le stereotipizzazioni*

Le politiche, i programmi e i progetti di integrazione generalmente classificano i migranti come "altri". Da un lato, questo processo di generalizzazione e omogeneizzazione, che mette insieme parecchie categorie, crea esclusione sociale e depolitizza la condizione sociale del migrante. Dall'altro, è possibile che i migranti possano ottenere voce in capitolo attraverso tale classificazione, in quanto ciò li colloca all'interno di un quadro politico dando loro maggior visibilità. Tuttavia, coloro che ricoprono ruoli di responsabilità tendono a rafforzare le stereotipizzazioni relative ai migranti quando attuano politiche, programmi e progetti.

### Che cosa si può fare:

Per ciascun progetto è necessario implementare un meccanismo di controllo e un'autoriflessione critica, in modo da rivelare le stereotipizzazioni che possono contribuire a produrre rapporti di forza e riprodurre alterità, anziché dar voce alle persone all'interno dei processi di integrazione. Prima di ogni nuova tappa nelle azioni di un progetto ci si dovrebbe porre delle domande: le politiche attuali si concentrano su specifici gruppi target? Se sì, questi gruppi sono considerati omogenei o eterogenei? I gruppi target sono stigmatizzati dalle politiche esistenti? In che modo le politiche esistenti rispondono, mantengono o creano iniquità tra i diversi gruppi? Inoltre, il gruppo target è considerato esperto della realtà migratoria? Infine, i professionisti esperti accettano le sue prospettive?

Un passo avanti sarebbe quello di includere i nuovi arrivati nei processi decisionali, mettendoli in condizione di esprimere le proprie problematiche e necessità, di proporre iniziative e decidere insieme la formulazione delle politiche e i processi di sviluppo locali e regionali.

### *Schema delle buone pratiche*

#### **Alpine Pluralism Award**

*Livello: in tutto l'arco alpino*

*Dove: Online*

Nell'ambito del progetto PlurAlps, nel Settembre 2018 è stata lanciata la prima edizione dell'Alpine Pluralism Award. Questa iniziativa ha consentito ai partner del progetto di mettere insieme 41 iniziative locali di integrazione realizzate nei diversi Paesi alpini. Queste iniziative sono state suddivise in quattro categorie: integrazione sociale; integrazione nel mercato del lavoro; uso del territorio e ambiente; istruzione. Tutte le iniziative sono state pubblicate nel sito web PlurAlps e hanno ottenuto grande visibilità. I progetti vincitori sono stati invitati alla conferenza PlurAlps di metà progetto (Maggio 2018) e al Forum EUSALP 2018.

Per maggiori informazioni, visitare il sito: <https://www.alpine-space.eu/projects/pluralps/en/pluralism-award> (en)

**Strumento di pianificazione sociale**

*Livello: a livello municipale*

*Dove: in diversi comuni alpini*

Lo strumento di pianificazione sociale (SPS) è stato sviluppato nell'ambito del progetto PlurAlps. Supporta la pianificazione sociale a medio e lungo termine e prende in esame gli interessi sia dei residenti locali che dei nuovi residenti. L'SPS presuppone interazioni regolari con il Comune, la compilazione di un questionario online di facile comprensione e un manuale. Cerca inoltre di fornire risposte alle seguenti domande: qual è la qualità di vita dei nuovi arrivati e dei residenti locali? Come è possibile migliorare la loro qualità di vita? Quali servizi e provvedimenti del Comune favoriscono la rapida integrazione di tutti i migranti?

Per maggiori informazioni, visitare il sito: [https://www.alpine-space.eu/projects/pluralps/en/project-results/social-planning-instrument\(en\)](https://www.alpine-space.eu/projects/pluralps/en/project-results/social-planning-instrument(en))

## Comunicazione per un pluralismo efficace

### *G. Favorire lo sviluppo di opportunità e spazi di discussione e negoziazione*

I conflitti tra i nuovi arrivati e i residenti di lunga data e la xenofobia crescente spesso derivano dalla disinformazione sui processi migratori e dalle scarse opportunità di esprimere preoccupazioni e scambiare punti di vista riguardo ai continui cambiamenti sociali.

#### Che cosa si può fare:

In generale, l'obiettivo dovrebbe essere quello di mettere in relazione le persone, riconoscere le sfide comuni e affrontarle insieme. Pertanto, è importante consentire sia ai residenti di lunga data che ai nuovi arrivati di diversa provenienza di discutere le preoccupazioni relative ai cambiamenti e alle sfide sociali in corso, di mediare i conflitti e promuovere una visione comune dello sviluppo locale. Il dialogo tra nuovi arrivati, responsabili politici e operatori del settore è altrettanto fondamentale, dal momento che le politiche, anche quando mirano a migliorare le situazioni dei migranti e il pluralismo locale, possono essere permeate di pregiudizi. Agevolare tale discussione è importante per evitare l'incitamento all'odio (hate speech) e la degenerazione del disaccordo in conflitto sociale. Questo tipo di attività potrebbe essere sostenuto sviluppando modalità efficaci di diffusione delle informazioni e di dibattito.



La creazione di appositi spazi pubblici potrebbe aiutare lo scambio e il dialogo. Si potrebbe ottenere un maggior coinvolgimento a livello della comunità locale utilizzando gli spazi esistenti, dove le persone sono solite incontrarsi. Si dovrebbero individuare diversi spazi di discussione, in modo da coinvolgere strati diversi della popolazione. Si dovrebbe porre particolare attenzione ai gruppi indifferenti ai temi del pluralismo e delle migrazioni, oppure che abitualmente non prendono parte agli eventi pubblici. Anche le attività condivise, dove le persone lavorano insieme per raggiungere obiettivi comuni, possono costituire opportunità di dialogo. Le comunità di migranti residenti da lungo tempo possono essere mobilitate per facilitare il dialogo tra i nuovi arrivati e i residenti di lunga data. Tuttavia si deve considerare l'esistenza di possibili tensioni tra i migranti, specialmente per quelle che potrebbero essere nate in situazioni di conflitto nei loro Paesi di origine.

#### ***H. Costruire memorie e identità multiple per accrescere la consapevolezza***

I nuovi arrivati talvolta sono percepiti come una minaccia all'identità locale. Tuttavia, anziché essere monolitiche e immutabili, le identità locali sono di fatto costruite e modellate ogni giorno dall'intera comunità. Il divario generazionale tra i nuovi arrivati e la popolazione locale può costituire un'altra fonte di tensione. Mentre la popolazione alpina invecchia, i nuovi arrivati sono principalmente giovani: secondo la pubblicazione Eurostat 2018, Migration and Migrant Population Statistics, metà dei migranti presenti nell'UE nel 2016 aveva meno di 28 anni. Pertanto, la sovrapposizione tra divario generazionale e culturale/etnico potrebbe comportare a sua volta rifiuto e tensioni sociali.

#### **Che cosa si può fare:**

Si dovrebbero affrontare gli stereotipi riguardanti l'identità alpina. Le migrazioni di lunga data e la diversità della regione alpina dovrebbero essere riconosciute e valorizzate, sensibilizzando le persone sulle molteplici identità che già coesistono.

Si dovrebbe valorizzare maggiormente la ricchezza culturale e linguistica portata dai nuovi arrivati. Le identità locali potrebbero essere riconfigurate, condividendo esperienze comuni tra i migranti e i residenti locali (per es. i ricordi dell'esperienza

migratoria della comunità alpina e quella dei nuovi migranti). Potrebbero essere utili delle piattaforme di progetto e di discussione che favoriscano una sensibilizzazione sullo sviluppo storico delle identità e la rappresentazione di realtà locali, plurali e vive.

Iniziative congiunte intraprese da migranti e residenti locali possono rappresentare un'altra opzione. Per esempio, le mostre che si concentrano sulla migrazione da e verso la regione alpina possono mettere in evidenza esperienze di migrazione condivise da entrambi i gruppi. Progetti di cooperazione e sviluppo tra comunità locali di continenti diversi potrebbero costituire un mezzo alternativo di sensibilizzazione.

Si dovrebbero creare centri e programmi di cooperazione intergenerazionale - orientati allo scambio di conoscenze e abilità tra le generazioni. Le attività dovrebbero promuovere la convivenza intergenerazionale e uno scambio di servizi e mutua assistenza (per es. dai cittadini giovani a quelli anziani e viceversa).

### ***1. Sfruttare il potenziale dei media***

Le statistiche dell'Eurobarometro indicano che l'allarme e le preoccupazioni riguardanti la migrazione sono aumentati in maniera significativa. I mass media spesso condizionano la percezione della migrazione e della diversità culturale molto più dell'esperienza diretta personale. È sempre più difficile orientarsi nella comunicazione, dato l'uso crescente dei social media e la diffusione di notizie false - *'fake news'*. Questa preoccupazione diffusa può, di conseguenza, ostacolare l'adozione di soluzioni razionali e basate sull'esperienza reale in materia di migrazione e diversità.

#### **Che cosa si può fare:**

Mentre il controllo sui contenuti dei media non è né fattibile né auspicabile, è invece importante contrastare le narrazioni negative e le *fake news* riguardanti la migrazione. Un buon punto di partenza è il monitoraggio dei media tradizionali e dei social media. Si possono intraprendere diverse azioni concrete, che possono anche essere realizzate a livello transnazionale: sviluppare consapevolezza e responsabilità nell'uso dei social media; offrire formazione in tema di alfabetizzazione mediatica per aiutare a riconoscere e segnalare le *fake news*; sviluppare piattaforme trasparenti e di facile

utilizzo dove poter accedere a fatti e testimonianze dirette; infine, fornire informazioni precise ai media locali relativamente ai fenomeni e agli eventi in tema di migrazione.

La partecipazione al dibattito sui media è un elemento fondamentale. Le istituzioni locali dovrebbero cooperare con i media. Si potrebbero programmare rubriche dedicate al tema delle migrazioni sui giornali locali e nelle trasmissioni radio, che forniscano notizie oggettive e comprovate. La presenza continua di opinionisti informati ed equilibrati nei media contribuirebbe a impedire la diffusione di fake news.

La diffusione di esperienze e storie positive sui singoli migranti potrebbe contrastare la narrazione negativa dei media e mostrare l'infondatezza delle generalizzazioni sui nuovi arrivati. Gli incontri diretti e le relazioni personali che si possono sviluppare nei piccoli comuni potrebbero risultare particolarmente efficaci in tal senso. Le riunioni e gli eventi pubblici aiutano a costruire l'identità della comunità locale, dove il pluralismo è un elemento fondamentale.

### *Schema delle buone pratiche*

---

#### **Toolbox Freiamt**

*Livello: regionale*

*Dove: Wohlen/CH*

Toolbox Freiamt mette a disposizione uno spazio per migranti, per i nuovi abitanti, locali, volontari, istituzioni e autorità pubbliche per interagire e acquisire la consapevolezza dei cambiamenti sociali. Molteplici strumenti permettono a migranti e ai nuovi abitanti di contattare la popolazione locale, ricevere informazioni utili per la vita di tutti i giorni nella regione e comprendere il sistema svizzero riguardante scuole, assistenza sanitaria, assicurazione, ecc. I volontari locali sono sostenuti e incoraggiati ad avviare progetti e iniziative private che migliorano la vita sociale tra abitanti con background diversi.

Per maggiori informazioni, visitare il sito: [www.toolbox-freiamt.ch](http://www.toolbox-freiamt.ch) (de, en)

---

<b>Il sesto continente</b>	Le misure di integrazione e lavoro sociale della House of Solidarity – Casa della Solidarietà costituiscono un ponte per i migranti, i rifugiati e i residenti locali che sperimentano difficoltà, aiutandoli a condurre una vita più stabile.
<i>Livello: regionale</i>	Tre impiegati e 15 volontari aiutano a integrare i nuovi arrivati nel nuovo Paese, con il supporto di “amici” (buddies) interni ed esterni attraverso:
<i>Dove: Bressanone/IT</i>	l’organizzazione di tandem linguistici oppure la partecipazione a corsi di lingua esterni; l’analisi delle competenze e l’inserimento nelle scuole, nelle attività di formazione e nei progetti di lavoro; il supporto nella costituzione di start-up; il collegamento dei nuovi arrivati alla rete sociale locale; l’aiuto economico, psicologico e psichiatrico; l’incentivazione del loro inserimento nelle organizzazioni della società civile. La Casa della Solidarietà è indipendente, non riceve contributi pubblici diretti, e mira a sviluppare modelli per affrontare le grandi sfide del nostro tempo.
	Per maggiori informazioni, visitare il sito: <a href="http://www.hds.bz.it">www.hds.bz.it</a>

## Integrazione e prosperità socio-economica

### *J. Eliminare le barriere per i nuovi arrivati e consentire l’integrazione sociale*

L’accesso dei nuovi arrivati alle opportunità locali, ai mercati del lavoro, all’abitazione e ai servizi è spesso ostacolato da barriere che per i locali possono essere difficili da percepire, quali: mancanza di informazioni, scarsa conoscenza della lingua nazionale, differenze culturali e orari di lavoro lunghi dei migranti. L’integrazione dei nuovi arrivati e il loro accesso ai mercati e servizi locali possono di conseguenza risultare problematici.

#### Che cosa si può fare:

Si dovrebbero analizzare e individuare le barriere che ostacolano l’accesso dei nuovi arrivati alle opportunità locali. Una volta che i problemi sono stati evidenziati, è importante rendere l’opinione pubblica consapevole, in modo da ottenere supporto a favore delle azioni mirate a eliminare questi ostacoli. I migranti dovrebbero inoltre essere supportati attivamente, per aiutarli a superare gli ostacoli e accedere alle opportunità offerte a livello locale. Le possibili misure sono: la traduzione delle informazioni e dei moduli burocratici nelle principali lingue dei migranti; la produzione di guide di benvenuto o di manuali per i nuovi arrivati; l’individuazione di luoghi nuovi e di modalità innovative per fornire informazioni; predisporre dei coach o ambasciatori-

mediatori che aiutino i nuovi arrivati a integrarsi nella comunità locale; la e-governance e la digitalizzazione dei servizi; l'adozione di orari flessibili di apertura dei servizi; l'impiego di mediatori interculturali e interpreti.

In particolare, il ruolo dei mediatori interculturali dovrebbe essere correttamente descritto e codificato laddove non lo sia ancora. Inoltre, i mediatori interculturali dovrebbero costituire una parte strutturale dei team di lavoro e gli operatori sociali dovrebbero essere formati a utilizzare correttamente il supporto del mediatore interculturale nel loro lavoro quotidiano.

L'eliminazione di barriere per i nuovi arrivati può essere inquadrata nell'ambito di una più generale apertura dei servizi verso i nuovi utenti, compresi i residenti locali. Nella regione alpina, la specificità dell'integrazione dei migranti nelle aree montane e rurali dovrebbe far parte del percorso di formazione del mediatore interculturale e dell'operatore sociale.

#### ***K. Promuovere un'istruzione e un apprendimento pluralistici***

Le società si costruiscono iniziando dalla scuola. Di conseguenza, le scuole sono luoghi della massima importanza per lo sviluppo di comunità pluralistiche.

##### **Che cosa si può fare:**

Gli investimenti nell'ambito dell'istruzione pluralistica dovrebbero iniziare dalla scuola dell'infanzia e includere gli asili nido. Potrebbe essere utile una "formazione all'empatia" - vale a dire incoraggiare i giovani a mettersi nei panni del prossimo. Gli allievi con background migratorio potrebbero giocare un ruolo strategico nello sviluppo di un'istruzione pluralistica presso le scuole. In particolare, l'apprendimento tra pari e un approccio basato su modelli di riferimento potrebbero essere impiegati in tal senso. Potrebbe essere vantaggioso anche gemellare le scuole locali con quelle nei Paesi di provenienza dei bambini migranti. Si dovrebbero inoltre considerare anche le attività extrascolastiche, che potrebbero influire sul successo scolastico. Più in generale, le sinergie tra istituti scolastici e attività extracurricolari, ivi compresi concerti musicali, mostre d'arte ed eventi sportivi, potrebbero rivelarsi efficaci per affrontare la sfida del pluralismo. I nuovi arrivati in età adulta potrebbero essere impiegati come esperti, una

volta che abbiano ricevuto un'adeguata formazione sulle modalità di coinvolgimento degli studenti. I genitori, e più in generale le famiglie, dovrebbero essere considerati come elementi fondamentali nella promozione del pluralismo scolastico.

***L. Contrastare la segregazione e l'isolamento nelle aree più periferiche.***

La distanza da servizi fondamentali, come i centri per l'impiego, i corsi di formazione professionale e i servizi di informazione, potrebbe produrre segregazione e isolamento. Le aree montane e rurali sono più esposte a questa eventualità. Le donne migranti sono particolarmente a rischio, specialmente quando si tratta di casalinghe.

**Che cosa si può fare:**

Un trasporto pubblico migliore e più accessibile nelle aree alpine più remote andrebbe a vantaggio sia dei residenti di lunga data, che dei nuovi arrivati. Sperimentare la condivisione di mezzi di trasporto pubblico e privato (per es. i bus del servizio pubblico, i minibus dei club sportivi e le auto private) potrebbe altresì migliorare i collegamenti con le aree più periferiche. Il welfare di comunità e uffici locali in grado di monitorare le varie necessità potrebbero contribuire a contrastare l'isolamento.

L'erogazione di servizi attraverso presidi "leggeri" (per es. la distribuzione di farmaci), la promozione di servizi di accoglienza destinati alle aree rurali e la e-governance e digitalizzazione dei servizi pubblici potrebbero costituire un metodo efficace per raggiungere le persone che vivono nelle aree più periferiche. Anche il supporto ai migranti, finalizzato al loro coinvolgimento nella vita pubblica e nelle associazioni locali, potrebbe contribuire a contrastare l'isolamento.

È importante affrontare la questione della casa unitamente a quella del lavoro per prevenire la discriminazione verso i lavoratori migranti, che potrebbero essere relegati verso edifici isolati e di qualità scadente. Più in generale, le disposizioni in materia di edilizia popolare consentono agli amministratori locali di aumentare il proprio impatto sulle scelte residenziali dei nuovi arrivati.

***M. Valutare e individuare le competenze dei nuovi arrivati***

Local Le economie alpine locali traggono beneficio dai nuovi arrivati laddove vi è una



carezza generale di manodopera fornita dalla popolazione locale. Quando domanda e offerta di competenze e professionalità non si incontrano, si genera uno spreco di capitale umano e si ostacola lo sviluppo locale. Le aziende private stesse potrebbero avere difficoltà a valutare le competenze dei migranti.

### Che cosa si può fare:

Potrebbero essere messi a disposizione degli strumenti innovativi per valutare e individuare le competenze dei nuovi arrivati, compresi i richiedenti asilo e i rifugiati, al fine di accelerare il loro accesso al mercato del lavoro locale e trovare la miglior corrispondenza possibile tra la domanda locale di manodopera e le loro competenze. Le attuali procedure per la valutazione delle competenze potrebbero non essere adatte ai profili dei migranti, dal momento che la loro formazione ed esperienza lavorativa si è sviluppata sulla base di percorsi e standard differenti. Potrebbero risultare più efficaci forme più flessibili di valutazione delle competenze, come la prova mestiere. La valutazione delle competenze deve essere collegata alla formazione, dal momento che le competenze acquisite nei Paesi di provenienza possono non essere immediatamente spendibili sui mercati del lavoro europei. La velocità di inclusione nei mercati del lavoro locali può aumentare individuando il divario di competenza e trovando delle soluzioni di formazione flessibili. La formazione professionale deve rispondere alle esigenze dell'economia locale. La pratica dovrebbe prevalere sulla teoria - i migranti possono avere difficoltà nel seguire lezioni teoriche, sia per la mancanza di competenze linguistiche che per la difficoltà iniziale a comprendere come certi settori economici funzionino, specialmente quando provengono da Paesi extraeuropei. Le visite presso le aziende potrebbero costituire parte integrante della formazione, dal momento che forniscono ai migranti una conoscenza diretta dei processi produttivi, che potrebbero essere diversi tra i Paesi europei e i loro Paesi di provenienza.

Il coinvolgimento delle associazioni datoriali potrebbe garantire un allineamento tra le iniziative ed effettive esigenze dei datori di lavoro. Tuttavia, la necessità di manodopera non specializzata e a basso costo, in settori come turismo e agricoltura, possono

disincentivare i datori di lavoro dall'individuare e migliorare le competenze dei nuovi arrivati.

Infine, particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alle donne che potrebbero affrontare un maggior rischio di sottooccupazione e isolamento sociale, in quanto impegnate prevalentemente nel settore della cura e del lavoro domestico.

### ***N. Attrarre professionisti nelle zone alpine***

Le aree montane alpine hanno spesso difficoltà nell'attrarre professionisti (per es. medici e ingegneri), i quali in genere cercano lavoro in aree (peri)urbane che offrono maggiori opportunità di lavoro in équipe e un più facile accesso ai servizi, pur rimanendo vicino alle zone montane. L'assenza di professionisti in certe aree della regione alpina è anche causata da un esodo di giovani, alcuni dei quali altamente specializzati. Se si vuole invertire questo processo, queste persone dovrebbero essere incoraggiate a ritornare. Inoltre, attraverso le loro esperienze migratorie diventerebbero validi modelli per una società inclusiva che contribuisca a migliorare la consapevolezza sui fenomeni relativi alle migrazioni.

### **Che cosa si può fare:**

Si dovrebbe procedere alla valutazione e analisi delle esigenze dei professionisti e delle loro famiglie, in modo da poter fornire servizi adeguati. Sarebbe utile sviluppare servizi di accoglienza nelle aree rurali e montane, specialmente in collaborazione con grandi aziende e agenzie locali. Nelle aree montane, sarebbero utili servizi web che facciano incontrare domanda e offerta di lavoro. Allo stesso tempo, anche il passaparola all'interno degli ambienti professionali dovrebbe essere considerato un utile mezzo di ricerca lavoro. Più in generale, il coinvolgimento di associazioni datoriali è cruciale, per qualsiasi iniziativa tesa ad attrarre professionisti. Inoltre, come già succede in alcune regioni alpine, sarebbe utile impegnarsi nell'ottenere e mantenere i contatti con le persone che hanno lasciato quella regione per motivi di formazione, professionali e familiari e stabilire collegamenti e reti. Soluzioni abitative più accessibili potrebbero contribuire ad attrarre sia i professionisti che i migranti di ritorno specialmente nelle aree turistiche dove i prezzi sono alti. Accordi con società private

potrebbero contribuire a sviluppare il telelavoro e promuovere il trasferimento di professionisti. Potrebbero anche essere istituite “associazioni di migranti” per consolidare l’attaccamento al proprio territorio di riferimento.

### *O. Impiegare il potenziale dell’agricoltura di montagna e della manutenzione del paesaggio alpino*

Diverse aree nella regione alpina sono caratterizzate da un forte spopolamento agricolo e dal conseguente incremento di terreni incolti, perdita di biodiversità e impatto negativo sul paesaggio locale. Opere di riqualificazione ambientale e del paesaggio possono inoltre far rivivere i villaggi abbandonati.

#### Che cosa si può fare:

Un importante primo passo per i nuovi arrivati potrebbe essere lavorare nel settore agricolo, dell’allevamento, della silvicoltura e della cura del paesaggio, favorendo l’accesso alla comunità e al mercato del lavoro locali. I nuovi arrivati possono prevenire o contrastare l’abbandono dei terreni agricoli rilevando aziende agricole da agricoltori in pensione o acquisendo terreni agricoli in disuso da proprietari pubblici e privati. Tuttavia, si dovrebbe prestare attenzione ai potenziali rischi, quali la monocoltura e l’eccessivo sfruttamento del terreno.

I nuovi arrivati nei territori rurali alpini hanno spesso esperienza di tecniche e pratiche agricole. Pertanto, il ruolo di esperto può passare dai residenti locali ai nuovi arrivati, modificando la percezione di questi ultimi. Gli approcci che valorizzano le tecniche e le pratiche portate dai migranti dai loro Paesi di provenienza possono stimolare uno scambio con i locali, su un piano di parità, e innescare un processo di innovazione economica a livello locale. L’ambiente e i paesaggi alpini sono preservati da queste azioni. Pertanto, quando i residenti locali vedono i migranti lavorare e i risultati del loro lavoro, l’accettazione tende a crescere.

## Schema delle buone pratiche

### Talents for Austria

*Livello: regionale*

*Dove: Stiria/AT*

A causa dell'invecchiamento demografico e dell'innalzamento del livello di istruzione della popolazione, l'Austria sta affrontando un'enorme carenza di apprendisti e lavoratori specializzati, che aumenterà negli anni a venire. Allo stesso tempo, le migrazioni a livello globale richiedono nuovi modelli migratori per favorire la coesione sociale e la diversità culturale. Circa 95.000 rifugiati sono arrivati in Austria nel 2015, di cui 14.000 si sono spostati nello stato federale della Stiria. Molti erano minori non accompagnati. All'epoca, non c'erano abbastanza alloggi e nessuna risposta alle loro necessità di apprendimento linguistiche e di integrazione culturale e lavorativa. Nello sforzo di creare una situazione 'win-win', vincente per tutti, è stato istituito "Talents for Austria", un progetto che comprende il vitto, l'alloggio, la formazione e il collocamento professionale per i richiedenti asilo minori non accompagnati. Nell'ambito del progetto i migranti ricevono un'istruzione di base, imparano il tedesco, vengono a conoscenza della cultura e del sistema di valori austriaci, ricevono una formazione professionale specializzata e vengono collocati sul mercato del lavoro. Dopo un anno, possono lavorare come apprendisti e contribuire in tal modo al sistema sociale austriaco.

Per maggiori informazioni, visitare il sito:  
<https://talente-entwicklung.com/schule/schule/>

### Revealed Hands

*Livello: regionale*

*Dove: Jesenice/SI*

Il progetto "Revealed Hands" supporta gruppi di donne vulnerabili che vivono a Jesenice e donne rifugiate ospitate presso un centro di accoglienza a Lubiana, Slovenia. È mirato all'emancipazione psicosociale di queste donne, fornendo loro una formazione su: disegno tessile, produzione di video, temi di marketing e vendita in internet, lavoro sociale e in ambito umanitario. Il progetto si basa sull'esperienza acquisita con precedenti progetti, avviati nel 2012 con la stessa denominazione. I due progetti sono interconnessi e contraddistinti da un lavoro continuo che promuove la cooperazione con gruppi di donne vulnerabili. Oltre al design tessile, il nuovo progetto dedica spazio anche ad altri approcci artistici come l'attività fisica, il gioco, il teatro, l'improvvisazione, la fotografia, i video e la poesia, tutte attività tese a creare un'atmosfera rilassata e stimolare la creatività durante gli incontri.

Per maggiori informazioni, visitare il sito:  
[www.razkriteroke.si](http://www.razkriteroke.si)

## 5. APPELLO ALL'AZIONE

Il contesto per l'integrazione dei migranti in Europa si è fatto più complesso e impegnativo dal 2015, dato l'aumento dei cosiddetti flussi misti. La frammentazione dei partiti e delle posizioni politiche in seno al Parlamento Europeo e ai parlamenti nazionali rendono ancora più impegnativo il futuro coordinamento delle politiche migratorie dell'Unione Europea. Tuttavia, emergono segnali positivi e incoraggianti, specialmente a livello locale. I comuni e gli attori locali della regione alpina hanno infatti mostrato grandi capacità di innovazione sociale e strategie orientate alla risoluzione dei problemi. È interessante notare che i successi più evidenti e le migliori storie di integrazione si ritrovano proprio a livello locale, dove si gestiscono direttamente le dinamiche di integrazione.

La migrazione non deve divenire fonte di timori e conflittualità. Le questioni inerenti l'integrazione dovrebbero essere affrontate al livello più basso di governance, dove possono essere gestite al meglio grazie alla maggior fiducia tra i vari attori. Le esperienze ricavate dal progetto PlurAlps mostrano che i processi di integrazione non sono automatici e hanno bisogno di essere progettati con consapevolezza, per mettere insieme i vari attori locali. I progetti finanziati dall'Unione Europea possono giocare un ruolo importante di sostegno nei confronti di comuni e attori locali in genere per favorire i processi di integrazione, incentivando residenti locali e migranti a costruire insieme tali processi. I contatti personali tra residenti locali e migranti creano reciproca fiducia e danno ai migranti la sensazione di essere accolti e accettati. Le iniziative ben progettate possono contribuire ad attenuare i timori di residenti locali e migranti, contribuendo alla loro reciproca conoscenza e mettendoli in contatto diretto.

Le società pluralistiche richiedono lavoro e investimento continuativi da parte dei cittadini, delle società civili, delle aziende e dei governi. Nella regione alpina, i protagonisti dello sviluppo a livello comunale e regionale dovrebbero considerare questa come un'opportunità di disegnare e realizzare progetti che plasmino i processi di integrazione e diano reale vita al concetto di pluralismo. Insieme, possiamo rinnovare antiche tradizioni alpine di migrazione e diversità culturale e trovare nuove modalità di vita, di lavoro, di pensiero e sviluppo.

**Interreg**

**Alpine Space**

**PlurAlps**

European Regional Development Fund

